

Agro Romano, Legambiente: No a cementificazione di 200 ettari

Roma, 23 feb (Velino) - No alla cementificazione di 200 ettari dell'Agro Romano. È la richiesta di Legambiente, a poche ore dall'approvazione in Consiglio comunale del "piano casa" del Comune di Roma (giovedì prossimo si aprirà la discussione). "Il piano casa del sindaco Alemanno - ha spiegato Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio - vede il proprio cuore nella campagna romana vincolata: su un insieme di 25.676 alloggi in previsione ben 9.850 sono individuati nell'Agro Romano, centinaia di migliaia di metri quadri per quasi due milioni e mezzo di metri cubi distruggerebbero duecento ettari del nostro meraviglioso territorio, è uno scempio che va fermato cambiando la delibera prima dell'approvazione in Consiglio comunale. Al contrario delle rassicurazioni del sindaco, purtroppo le nostre peggiori previsioni rischiano di avverarsi, il bando per il reperimento di nuove aree agricole da destinare all'housing sociale sta dando i suoi frutti avvelenati, trasformando aree agricole pregiate in aree edificabili. Una scelta che peraltro non garantirebbe affatto il diritto alla casa per le fasce di cittadini più deboli, visto che solo tra i tremila e i seimila alloggi sarebbero destinati all'edilizia popolare mentre gli altri ventimila andrebbero sul mercato. Servono risposte concrete, cercando le soluzioni nel piano regolatore vigente, anche sul fronte degli affitti".

Per Legambiente sono necessarie politiche innovative capaci di risolvere il disagio abitativo della Capitale applicando il Prg, senza toccare un metro quadro di Agro Romano. Per questo l'associazione, fanno sapere da Legambiente, "ha elaborato sette proposte già presentate nel novembre 2008 senza avere alcuna risposta dall'amministrazione, nemmeno alla formale richiesta di audizione sul tema presentata alla competente Commissione consiliare". Un pacchetto di iniziative semplici e facilmente applicabili che permetterebbero, secondo le stime di Legambiente, di ricavare 29 mila unità abitative. In particolare, si chiede, di: avviare tutti i 35 piani di zona approvati con la delibera n. 53 del 2005 (7.673 appartamenti ricavati); emettere un nuovo bando per il frazionamento degli appartamenti con grandezze superiori a 180 metri quadri (circa settemila appartamenti); avviare le centralità urbane e metropolitane da pianificare previste dal Prg, destinando la quota residenziale e flessibile prevista al mercato dell'affitto sociale (5.204 appartamenti ricavati); piani di recupero urbano – art. 11 – mutare le destinazioni d'uso "residue" da commerciale a residenziale (1.813 appartamenti); revisione del piano del commercio regionale nell'area romana (3.008 appartamenti); nuovo bando per la "deterziarizzazione (1.600 appartamenti); e, infine, di individuare all'interno degli 81 programmi integrati residenziali – print – aree di "completamento" per l'emergenza abitativa (3.000 appartamenti).

Per Maurizio Gubbiotti, coordinatore della segreteria nazionale di Legambiente "il problema della casa nel contesto di crisi nel quale viviamo è molto serio e va affrontato con politiche innovative ed efficaci capaci di far incrociare domanda e offerta, piuttosto che con una nuova inutile colata di cemento nell'agro romano. Cementificare l'agro romano è solo dannoso per quel territorio che viene invaso dalle case, ma significa impoverire la qualità della vita di tutti i cittadini romani. Le soluzioni vanno cercate accelerando alcuni interventi del piano regolatore esistente, senza aumentarne ancora il dimensionamento già eccessivo. Servono percorsi nuovi per la demolizione e la ricostruzione di vecchi quartieri pubblici già edificati, si deve operare sull'enorme quantità di residenze esistenti e in costruzione per farle incrociare con la domanda di affitto, rilanciare operazioni di deterziarizzazione, individuare ambiti intorno alle aree meno densificate e compromesse dei cosiddetti toponimi anche per portare infrastrutture necessarie al recupero di quelle stesse aree. Il piano del Comune – conclude Gubbiotti - è anche squilibrato sul fronte del guadagno per i costruttori, visto che per fare 6mila case utili bisogna realizzarne ben 20mila in più. Bisogna anche agire sul mercato degli affitti, aprendo un confronto a livello nazionale per detassarli con politiche di incentivazione fiscale per i proprietari, anche per diminuire il dramma dell'affitto in nero che ha dimensioni inaccettabili per gli studenti e i cittadini più deboli".